

# Comuni ed enti locali: un partner ideale per le comunità energetiche

Gli enti locali o regionali hanno tutto da guadagnare dalla diffusione dell'energia comunitaria nella propria area e possono avviare, autonomamente, i nuovi progetti. Tuttavia, nonostante la crescente popolarità dell'idea in tutta Europa, molte città stanno ancora cercando di trasformare le idee in azioni. Molti enti locali si sono impegnati per il raggiungimento di obiettivi energetici e climatici, ma raggiungerli potrebbe essere complicato. Spesso le idee emergono facilmente, ma realizzarle è più difficile.

In tutta Europa esistono diverse risorse e reti per gli enti locali progressisti che desiderano fare parte della transizione energetica. Il presente documento fornirà una panoramica delle diverse fasi del processo e delle leve disponibili per diventare un sostenitore dell'energia comunitaria, sia che si lavori per un comune, sia che si desideri collaborare con uno di essi.

## Promuovere l'idea presso la maggioranza politica del consiglio

Il primo passo da fare è **promuovere l'idea presso la maggioranza politica del consiglio**. Questo sarà il compito del tuo gruppo, del personale del comune e dei rappresentanti eletti con cui lavori. Se il tuo ente locale non ha ancora aderito al Patto dei Sindaci potresti lanciare una mini-campagna per incoraggiarlo a farlo. Metti in evidenza le altre città italiane che hanno aderito all'iniziativa, specialmente se sono considerate all'avanguardia.

### Lo sapevi? Patto dei Sindaci e PAESC

Il Patto dei Sindaci dell'UE è una rete costituita da migliaia di governi locali che si sono impegnati volontariamente per l'attuazione degli obiettivi energetici e climatici comunitari. Al fine di tradurre il proprio impegno politico in misure e progetti concreti, i firmatari del Patto sono invitati a presentare un Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC) che delinea le azioni chiave che intendono intraprendere.

Tutti gli enti locali che hanno aderito al Patto dei Sindaci si sono impegnati per il raggiungimento di tre obiettivi:

1. accelerare la decarbonizzazione dei propri territori,
2. rafforzare la propria capacità di adattarsi agli inevitabili impatti dei cambiamenti climatici,

3. permettere ai propri cittadini di accedere a un'energia sicura, sostenibile ed economica.

Per verificare se il tuo ente locale ha aderito al Patto dei Sindaci, controlla la mappa su <https://www.pattodeisindaci.eu/about-it/la-comunit%C3%A0-del-patto/firmatari.html>

I progetti per l'energia comunitaria possono essere concepiti come troppo complessi o troppo diversi dalle normali attività degli enti locali. Ecco alcuni argomenti che puoi utilizzare per promuovere l'energia comunitaria presso i tuoi colleghi e il consiglio comunale:

1. La **fiducia** nelle cooperative e in altri progetti orientati alla comunità, spesso, cresce rapidamente ed entrambe le entità possono diventare partner a lungo termine, sviluppando reciprocamente le proprie competenze. Poiché sia la cooperativa che l'ente locale sono orientati al bene comune piuttosto che al profitto, condividono gli stessi obiettivi a lungo termine. Per esempio, in **Belgio**, diverse città hanno acquisito esperienza e hanno beneficiato del sostegno della cooperativa energetica Ecopower per sviluppare e attivare il proprio Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC).
2. I programmi per l'energia comunitaria apportano **molti vantaggi locali** oltre a contribuire al raggiungimento degli obiettivi climatici. I progetti concepiti e realizzati da comunità energetiche con solide strutture di governance democratica non si limitano a ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>, ma contribuiscono anche ad altri obiettivi strategici della politica locale. I progetti gestiti dalle cooperative locali o dalle fondazioni senza scopo di lucro hanno aiutato gli enti locali e regionali a:
  - ❖ **migliorare l'efficienza energetica e ridurre la povertà energetica**, tramite tariffe più economiche o programmi dedicati per coinvolgere e sostenere attivamente i consumatori vulnerabili;
  - ❖ consentire una forma più attiva di cittadinanza locale, poiché queste iniziative incoraggiano i residenti a sentirsi più coinvolti e interessati al proprio quartiere, a partecipare ad altre attività sostenibili come ad esempio agricoltura urbana, riciclaggio, laboratori di autoriparazione, mobilità condivisa e cose del genere;
  - ❖ promuovere lo **sviluppo economico** locale, poiché i progetti di proprietà dei membri della comunità locale possono contribuire fino a 8 volte di più alla creazione del valore aggiunto locale.

Esistono vari modi attraverso i quali l'ente locale può sostenere o impegnarsi direttamente nello sviluppo di energia comunitaria.

## Una storia di successo

### L'autoconsumo per combattere la povertà energetica in Toscana

Nel 2019 la società italiana di edilizia popolare "Edilizia Pubblica Pratese" ha inaugurato il complesso residenziale NzeB a San Giusto (Prato) comprendente 29 alloggi, un centro comunitario di 250 mq, un giardino attrezzato e una nuova piazza.

Questo progetto è un ottimo esempio di autoconsumo collettivo per combattere la povertà energetica, che combina alti livelli di efficienza energetica con l'edilizia popolare per minimizzare i costi energetici, grazie ad approcci innovativi che utilizzano l'energia solare ed eolica.

L'energia prodotta nell'edificio proviene interamente da fonti rinnovabili, così come il 90% dell'energia utilizzata per il riscaldamento e l'acqua calda, e oltre il 60% dell'energia totale consumata dall'edificio, compreso il consumo di elettricità condominiale.

L'impianto centralizzato è costituito da una termopompa e produce 12.701 kWh / anno. È alimentato da 100 pannelli fotovoltaici. All'interno dell'edificio il calore viene distribuito tramite pannelli a pavimento, mentre i pannelli solari sono utilizzati per il riscaldamento e la produzione di acqua calda. Gli edifici sono altamente efficienti, grazie a un tetto coibentato e ad impianti termici avanzati, mantenendo le famiglie al caldo in inverno e al fresco in estate.

## Impegno politico a lungo termine per l'energia comunitaria

Un aspetto importante è quello di garantire che gli enti locali si impegnino **politicamente per lo sviluppo dell'energia comunitaria**, con piani e calendari a lungo termine. Ciò può prevedere l'impegno a includere più direttamente i cittadini nel processo decisionale in materia di clima ed energia (attraverso l'organizzazione di dibattiti e dialoghi, l'avvio di schemi di bilancio partecipativo, ecc.)

Gli enti locali e regionali possono anche adottare obiettivi concreti a lungo termine relativi alla produzione di energia, come ad esempio un obiettivo specifico per quantificare la capacità di produzione di energia rinnovabile di proprietà della comunità, in megawatt o in percentuale, entro un determinato periodo di tempo. Ne sono un esempio i Piani per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC), discussi più dettagliatamente di seguito. Gli impegni politici possono anche andare oltre l'energia: il consiglio comunale di Edimburgo, ad esempio, si è impegnato a sostenere le cooperative in generale.

# Cosa può fare il tuo comune?

## 1/ Norme favorevoli per i cittadini e l'energia comunitaria

Gli enti locali e regionali possono adottare normative specifiche sull'uso del suolo o sugli edifici che favoriscano lo sviluppo di fonti energetiche di proprietà dei cittadini o della comunità. Questa potrebbe essere la chiave per portare a termine il tuo progetto.

### Lo sapevi? Quadro giuridico in Italia

Norme e sovvenzioni a sostegno dell'energia comunitaria sono fortemente dipendenti da un adeguato contesto giuridico a livello nazionale. Secondo la nuova legislazione europea, gli Stati membri devono garantire lo sviluppo di questo contesto a seguito di una valutazione approfondita delle opportunità e degli ostacoli legati all'energia comunitaria nel proprio paese. Sono inoltre tenuti a rafforzare le capacità degli enti locali in questo campo.

In Italia, in seguito al decreto milleproroghe approvato a dicembre 2019, è stata avviata la sperimentazione su larga scala per la produzione e condivisione di energia da fonti rinnovabili con alcuni vincoli (limite di potenza a 200kw, prossimità e approccio virtuale di contemporaneità tra autoconsumo e condivisione).

L'autoconsumo collettivo è attualmente possibile per famiglie e altri soggetti che si trovano nello stesso edificio o condominio, mentre comunità energetiche possono essere costituite da persone fisiche, PMI, enti locali che si trovano sulla stessa cabina di bassa-media tensione.

## 2 / Aumentare la consapevolezza

L'alfabetizzazione energetica è un altro concetto importante da considerare: più le persone sono impegnate in attività legate all'energia, più comprendono il sistema energetico complessivo. Il tuo ente locale può essere fondamentale per sostenere l'alfabetizzazione energetica.

## 3 / Acquistare energia elettrica o calore dai progetti comunitari

Per soddisfare la domanda energetica di tutti gli edifici pubblici in cui operano, gli enti locali possono favorire l'approvvigionamento energetico "verde" ma anche quello "comunitario". In **Belgio**, molte città della regione delle Fiandre hanno iniziato a utilizzare criteri preferenziali negli appalti pubblici per il rifornimento energetico di proprietà dei cittadini.

È il caso della città di Eeklo, che ha ordinato la costruzione di una rete di teleriscaldamento con un minimo del 30% di proprietà dei cittadini.

Un'altra opzione da prendere in considerazione per le strutture pubbliche ad alto consumo energetico è la firma di **contratti di acquisto di energia** (PPA) diretti con le comunità energetiche. Questi contratti a lungo termine offrono certezza agli investitori nelle comunità: consentendo loro di beneficiare di un flusso stabile di entrate (basato su un prezzo fisso dell'elettricità per un periodo a lungo termine) in assenza di regimi di sostegno dedicati.

## 4 / Finanziamento e garanzia dei progetti

Un ostacolo comune affrontato dai progetti di energia comunitaria è l'accesso al credito. Gli enti locali e regionali possono essere fondamentali per fornire garanzie agli istituti finanziari. La loro partecipazione alle comunità energetiche può anche assicurare gli investitori esitanti offrendo ulteriore credibilità e legittimità ai progetti. Gli enti locali possono inoltre fornire finanziamenti iniziali, ad esempio, attraverso un fondo rotativo per progetti comunitari.

Inoltre, possono anche dedicare linee di bilancio specifiche per sostenere i gruppi della comunità in ogni fase del percorso, dalle fasi iniziali di fattibilità e pianificazione agli investimenti effettivi nell'infrastruttura, è questo, ad esempio il caso di [CARES](#) programma di successo in Scozia.

## 5 / Condivisione del personale e delle risorse comunali

In qualità di grandi proprietari di **edifici pubblici, terreni e infrastrutture**, gli enti locali possono anche concedere uno spazio dedicato ai progetti comunitari, ad esempio offrendo i tetti degli edifici posseduti. È questo il caso della [Community Solar Co-operative di Edimburgo](#). Gli amministratori del consiglio della Società Cooperativa (una struttura comune per i gruppi comunitari) hanno supportato i diversi comitati e processi.

Un'altra possibilità sono le **risorse umane**, soprattutto perché le cooperative energetiche spesso dipendono, per la realizzazione dei propri progetti, da cittadini volontari senza esperienza. Nel **Regno Unito**, il comune di Plymouth ha sostenuto la creazione della Plymouth Energy Community (PEC), assegnando il personale per progettare un piano aziendale e sostenere il reclutamento di 100 membri fondatori.

Per i progetti di riscaldamento comunitario, le autorità municipali possono anche fornire l'accesso ai rifiuti urbani o ad altri tipi di risorse bioenergetiche.

## 6 / Sviluppo di piattaforme e strumenti di supporto

Gli enti locali e regionali possono fornire un supporto cruciale ai progetti di energia comunitaria elaborando strumenti e programmi di supporto dedicati. In **Irlanda**, per esempio, l'agenzia per l'energia di Dublino coordina il supporto a oltre 80 comunità energetiche nominando un "mentore coordinato" in ciascun ente locale della regione di Dublino, per guidarli attraverso un processo in tre fasi chiamato "Impara - Pianifica - Fai".

La mappatura delle risorse è un altro modo abbastanza semplice per aiutare i cittadini e le cooperative a iniziare, fornendo una panoramica dei depositi locali in termini di energia rinnovabile. A **Lisbona**, per esempio, la città ha sviluppato un catasto solare. Altre città stanno sviluppando atlanti del calore per fare lo stesso con il recupero del calore o l'energia geotermica.

## 7 / Facilitare il dialogo tra le gli stakeholder locali

Le piccole comunità energetiche possono avere contatti e risorse utili, ma gli enti locali possono avere una **portata maggiore**. L'ente locale può essere molto utile per metterti in contatto con attori economici rilevanti e altri attori sociali, ambientali o energetici nella zona.

Possono essere coinvolte anche le agenzie energetiche, poiché in molti casi lavorano già a stretto contatto con le città e possono supportare la creazione di programmi energetici comunitari - sia per trovare membri, finanziatori, fornitori di combustibile (come la produzione di bioenergia nel caso delle cooperative di calore) sia per, soprattutto, costruire un buon rapporto con l'operatore del sistema di distribuzione.

A Grenoble, in Francia, ad esempio, l'autorità metropolitana ha aiutato la comunità energetica locale a firmare un accordo di cooperazione con il gestore del sistema di distribuzione, Enedis.

## 8 / Diventare un membro diretto di una comunità energetica

La legislazione europea, incoraggia attualmente gli enti locali a diventare membri effettivi e azionisti delle comunità energetiche, insieme ai loro cittadini e alle PMI locali, senza assumerne il pieno controllo. Possono farlo nel settore della produzione di energia, ma le attività possibili abbracciano tutti i servizi energetici, dalla mobilità, all'efficienza energetica, all'aggregazione, al bilanciamento, ecc.

## Una storia di successo

### GECO un'ampia partnership per un innovativo progetto collettivo di condivisione dell'energia

Il CAAB, Centro Agroalimentare di Bologna, ha installato la generazione solare con bassi tassi di consumo e immissione dell'energia in eccesso nella rete a prezzi contenuti. I dibattiti sulle nuove leggi europee nel 2018 hanno rilanciato l'idea del coinvolgimento delle imprese locali e dei cittadini per creare una comunità energetica, e trarre vantaggio dalle eccedenze energetiche a favore dei residenti delle case popolari.

Nello stesso anno, il Neighbourhood Economics Project (Progetto per l'economia di vicinato), con l'obiettivo di supportare gli investimenti per la sostenibilità nell'area, ha condotto studi preliminari per lo sviluppo del concetto. Nel 2019, il CAAB e l'Agenzia di sviluppo locale Pilastro/Distretto Nord-Est hanno collaborato con attori locali per portare avanti l'iniziativa e hanno scoperto un'iniziativa simile in fase di esplorazione da parte dell'ENEA in un distretto vicino, Roveri.

Le persone hanno deciso di unire le forze per presentare il progetto GECO (Green Energy Community) al fondo EIT Climate-KIC, per creare una comunità energetica locale innovativa che coinvolga entrambi i distretti.

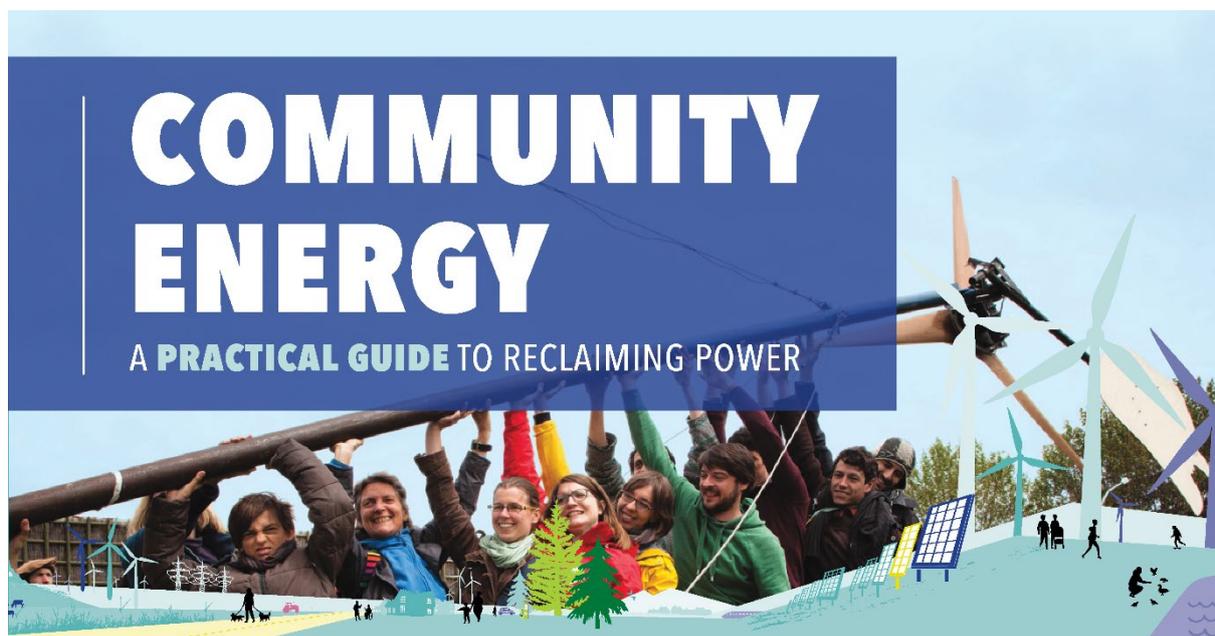
Sia la Regione Emilia Romagna che il Comune di Bologna sono tra i tanti promotori di questo progetto.

GECO si basa su nuovi sistemi che utilizzano contatori intelligenti e una piattaforma basata su blockchain. Oltre ad impianti solari, include impianti di biogas e stoccaggio per aumentare la flessibilità e la risposta alla domanda, e il sistema sarà installato in edifici commerciali, industriali e residenziali. GECO utilizzerà la rete pubblica, creando una comunità virtuale.

Attualmente, in attesa del pieno recepimento delle nuove leggi comunitarie sull'energia, le comunità energetiche possono essere formate solo da utenti che si trovino sullo stesso alimentatore a bassa tensione, per sistemi di generazione con una capacità massima di 200kW<sub>in</sub>. In questa prima fase, GECO si affiderà agli utenti per creare piccole comunità energetiche che successivamente entreranno a far parte dell'entità cluster. L'idea è di favorire un comportamento efficiente degli utenti poiché l'energia è condivisa con edifici commerciali e uffici che operano principalmente durante il giorno.

Le attività del progetto GECO includono anche attività di educazione e informazione con scuole, associazioni e altri stakeholder locali, per sensibilizzare e supportare i nuovi prosumer della zona

Questo documento è un adattamento del capitolo 7 del libro [“Energia comunitaria Una guida pratica per riprendere il controllo dell’ energia”](#)



Se volete saperne di più su ciò che sta accadendo in Europa e sul ruolo che i Comuni possono svolgere, contattateci!

<https://energy-cities.eu/>

## Ulteriori informazioni

- Rapporto “Comunità rinnovabili” <https://www.legambiente.it/comunita-rinnovabili/>
- In che modo gli enti locali possono incoraggiare la partecipazione dei cittadini alle trasformazioni energetiche <https://energy-cities.eu/publication/how-local-authorities-can-encourage-citizen-participation-in-energy-transitions/>
- In che modo le città possono sostenere le comunità energetiche rinnovabili <https://energy-cities.eu/publication/how-cities-can-back-renewable-energy-communities/>
- Risorse: 100% Rinnovabili [https://iclei.org/en/100RE\\_Resources.html](https://iclei.org/en/100RE_Resources.html)
- Azienda di transizione democratica - Coinvolgimento dei cittadini nella transizione energetica in Europa <https://energy-cities.eu/publication/fabrique-de-transition-democratique/>

Publicato con il sostegno di

